

letture

Crescere meno, crescere tutti

Cristiana Pulcinelli

E' possibile che esista una prosperità senza crescita? Il libro di Tim Jackson ruota intorno a questa domanda. Secondo la visione tradizionale dell'economia, la risposta dovrebbe essere no. Siamo infatti abituati a pensare che più crescita economica significa redditi più alti, e redditi più alti implicano maggiori opportunità, vite più ricche e, quindi, qualità della vita migliore. Ma Tim Jackson non è d'accordo. Jackson è consigliere per la sostenibilità alla *Sustainable Development Commission* del Regno Unito e il suo lavoro prende le mosse dalle indagini svolte da questa commissione sui rapporti fra crescita economica e sostenibilità. Il ragionamento che Jackson segue nel suo libro parte da alcune constatazioni. La prima è che la mia prosperità e quella di coloro che mi stanno intorno sono intrecciate; quindi, per parlare di prosperità le cose non devono andare bene solo a me, ma anche agli altri membri della società in cui vivo: un mondo prospero è un mondo in cui ci sono meno ingiustizie e povertà, un mondo con un futuro sicuro e pacifico. La seconda constatazione è che la popolazione della Terra nel 2050 raggiungerà i 9 miliardi di persone. La terza constatazione è che la Terra è finita e lo sono anche le sue risorse. Se mettiamo insieme questi dati, emergono evidenti difficoltà: c'è chi ha calcolato che se tutti gli abitanti del pianeta tra 40 anni volessero raggiungere il livello di benessere atteso per le nazioni Ocse, avremmo bisogno di un'economia pari a 15 volte quella attuale. Se tutti consumassimo ai ritmi degli Stati Uniti, entro 20 anni ci troveremo d'altronde di fronte a un problema di scarsità di risorse. Del resto, un Pil in crescita non significa sempre un aumento di prosperità. Anzi, dice Jackson, negli ultimi 50 anni la crescita economica ha creato disuguaglianze più marcate e tensioni sociali, non solo tra Paesi ricchi e Paesi poveri, ma anche all'interno delle economie avanzate.

Dobbiamo quindi liberarci dell'idea che "più è meglio" e ripensare la prosperità come "la nostra capacità di crescere bene come esseri umani, entro i limiti ecologici di un pianeta finito". Questa prosperità può essere raggiunta senza crescita economica. "L'idea di un'economia che non cresce potrà essere un anatema per gli economisti. Ma l'idea di un'economia in costante crescita è un anatema per gli ecologisti. Nessun sottosistema di un sistema finito può crescere all'infinito: è una legge fisica. Gli economisti dovrebbero riuscire a spiegare come può un sistema economico in continua crescita inserirsi all'interno di un sistema ecologico finito". L'autore, nell'ultima parte del libro, spiega anche come si può fare a raggiungere una qualità della vita migliore senza un Pil rampante. La cosa è complessa e non riusciremo a darne conto in modo completo, ma ricordiamo solo alcuni punti. Le

attività produttive della nuova economia, ad esempio, dovranno sottostare a tre principi operativi: contribuire positivamente alla felicità umana, fornire alle persone i mezzi di sussistenza adeguati, creare *throughput* (in termini di impatti ambientali) limitati sia da un punto di vista dei materiali sia di energia. E i tre interventi macroeconomici "necessari a raggiungere la stabilità ecologica ed economica nella nuova economia", saranno: transizione strutturale verso attività basate sui servizi; investimento in asset ecologici; politica sull'orario di lavoro come meccanismo di stabilità. In sostanza, come si diceva qualche tempo fa, lavorare tutti, lavorare meno.

Prosperità senza crescita.
Economia per il pianeta reale
 TIM JACKSON
 Edizioni Ambiente, 2011
 pp.300, euro 24,00



Corsa alla terra

Giovanna Dall'Ongaro

Una corsa all'acquisizione delle terre sta cambiando il volto del Sud del mondo. Molti rapporti di organizzazioni internazionali hanno già ampiamente documentato come governi di Paesi ricchi, multinazionali, società finanziarie si stiano impossessando, per pochi soldi, di centinaia di migliaia di ettari nei Paesi in via di sviluppo. Questo fenomeno, che prende il nome di *land grabbing*, viene fatto conoscere ora nel dettaglio in Italia dal pionieristico libro-reportage scritto da Stefano Liberti.

Viaggiando tra l'Etiopia e il Brasile, l'Arabia Saudita e la Tanzania, attraversando i corridoi della Fao e le stanze della borsa di Chicago, Liberti di esempi sull'accaparramento di terre ne ha messi insieme molti. C'è il gruppo indiano Karuturi, dedito a investimenti in agricoltura, che si è aggiudicato 1300.000 ettari di suolo etiopico nella regione di Gambella; la compagnia statunitense *Nile Trading & Development Inc.*, che ha affittato 400.000 ettari di terreno per 49 anni nel Sud Sudan; la britannica *New Forests* che, per fare largo alle sue piantagioni in Uganda, ha provocato lo sfratto di 20.000 famiglie. Ma ci sono anche governi di Paesi ricchi che nelle distese incolte del Sudan, del Ghana, del Madagascar, di Paesi dell'America Latina e del Sud Est Asiatico hanno trovato un vero e proprio eldorado. Con la crisi finanziaria del 2007 e il conseguente aumento dei prezzi degli alimenti, infatti, le terre a sud dell'equatore sono diventate molto appetibili. Per due ragioni: perché potrebbero diventare un'utile riserva di

cibo per tutti quei Paesi ricchi di liquidità ma poveri di terreni coltivabili e perché rappresentano un investimento molto redditizio (si comprano a poco e si rivendono a molto di più).

Il libro descrive il fenomeno a 360 gradi, con tutte le cifre che servono a quantificare sia i guadagni che le superfici di terreno cedute e c'è l'analisi politico-economica sulle ragioni che favoriscono questo particolare mercato. Leggiamo, per esempio, che un'altra grande spinta al *land grabbing* viene dal mercato dei biocarburanti. Attenzione, avverte Liberti, le coltivazioni di soia, mais, canna da zucchero, da cui ricavare biofuel, sottraggono terreno ad altre colture. Con la conseguenza di ridurre la produzione di alimenti aumentandone i prezzi. Viene naturale quindi a Liberti rivolgere ai lettori lo stesso quesito che si sentì porre da Lester Brown – direttore dell'*Earth Policy Institute* e tra i più influenti esperti di sviluppo sostenibile – nel corso di un'intervista: "Siamo di fronte a un bivio: per spendere un po' meno per le nostre macchine, mandiamo alla fame milioni di persone nel Sud del mondo. Dobbiamo guardare in faccia la realtà: siamo disposti a perpetrare un simile crimine?". Oltre a essere un'utile guida per chi vuole conoscere fatti e statistiche, il libro invita anche alla riflessione su temi che, anche se non sembra, ci riguardano da vicino.

Land grabbing. Come il mercato delle terre crea il nuovo colonialismo
STEFANO LIBERTI
Minimum fax, 2011
pp.244, euro 15,00



Un manuale per risparmiare (energia) ed essere felici

Tina Simoniello

In copertina ci sono almeno tre parole che attraggono il lettore: *felici* ("Come consumare meglio ed essere felici", il sottotitolo: di questi tempi, di felicità vorremmo almeno leggere), *risparmi* ("Con questo libro risparmi 1000 euro all'anno!", lo strillo in copertina: inutile dire che risparmiare per milioni di famiglie è un obbligo, non un vezzo ambientalista) e *manuale* ("Manuale di sopravvivenza energetica", il titolo: finalmente veritiero, onesto, che mantiene ciò che promette, visto che proprio di un manuale si tratta, utile e molto fruibile). Parliamo del volume di Andrea Mameli, fisico di Cagliari in forza al "Crs4 – Centro di ricerca, sviluppo e studi superiori" in Sardegna, edito ormai da qualche mese da una nuova casa editrice torinese, Scienza Express, piccola ma con una evidente passione per la buona comunicazione

della scienza. Il Manuale, dicevamo, è davvero *un manuale*: scorre, fluido e leggibile, attraverso brevi capitoli, ognuno una piccola completa monografia di indicazioni e suggerimenti, finalizzati – come lo stesso autore spiega nell'introduzione – a informarci su quanta energia consumiamo, cosa siamo in grado di limitare e come possiamo ridurre i nostri consumi con un effetto diretto sull'immissione di inquinanti nell'ambiente abbattendo sensibilmente la spesa (in fondo anche il denaro è una risorsa, ed è noto a tutti che averne un po' di più a disposizione rende se non felici almeno tranquilli). Perché se è vero – sempre citando Mameli – che molti decenni ci separano dalla fine delle risorse fossili, l'aumento dei prezzi dei carburanti, gas e bolletta elettrica è dietro l'angolo. Il volume, illustrato, è suddiviso in tre sezioni. Nella prima, "Cambiare abitudini", capitoli come "L'arte di riusare", "Un uomo a impatto zero" "Elogio della sobrietà" fanno riflettere in modo circostanziato, scientifico ma colloquiale, sull'impatto del nostro stile di vita sull'ambiente e sul portafoglio: i risparmi sono espressi in euro oltre che in percentuali di inquinanti. La seconda sezione, "Alfabeto sostenibile" rappresenta a nostro giudizio il cuore del volume.

È un susseguirsi di capitoli utili per chi vuole imparare ad esempio come utilizzare al meglio il frigorifero continuando a mangiare sano, o il climatizzatore dell'auto, rimanendo comunque freschi. Apprendiamo che è possibile dimezzare le ore di stiro a settimana senza andare in giro con abiti sciatti, come vanno lette le ecoetichette degli elettrodomestici o quanto si risparmia sul riscaldamento domestico utilizzando la lana di pecora come isolante. L'ultima parte del libro, "Per saperne di più", è in qualche modo "più culturale": oltre una breve storia del controllo dell'energia, ci sono definizioni di impronta ecologica, di bioeconomia e termodinamica. Sempre con un linguaggio accessibile a chiunque. Il volume di Mameli è certamente utile per chi volesse imparare a consumare meno energia e consumarla meglio, traendo soddisfazione etica e anche economica dal proprio impegno, ma è anche adatto a chi, semplicemente, ha curiosità di sapere quanto pigrizia e superficialità impattano sull'ambiente. Inoltre, vista la sua semplicità associata all'estremo rigore scientifico (l'autore – dicevamo – è un fisico) è un volume per gli insegnanti e gli educatori in genere. In fondo è Mameli stesso a suggerirlo nella dedica alla sua mamma "che mi ha insegnato – dice – a spegnere la luce uscendo da una stanza".

Manuale di sopravvivenza energetica. Come consumare meglio ed essere felici.

ANDREA MAMELI
Scienza Express edizioni, 2011
pp. 139, euro 14,00

